

“Il futuro della sicurezza? Ha bisogno di veterinari”

Il direttore generale di Accredia, Filippo Trifiletti a tutto campo. Dal lavoro nelle filiere alimentari per garantire cibi sani, alla certificazione dei profili professionali sempre più specializzati

1) Quali sono le potenzialità per la figura del medico veterinario nella certificazione rilasciata da organismi accreditati?

Direi tante. Grazie all'interdisciplinarietà e alle sue diverse competenze, la figura del veterinario può trovare numerose opportunità lavorative nel settore dell'accreditamento e delle valutazioni di conformità accreditate. I veterinari anzitutto possono svolgere un lavoro di consulenza presso le aziende, lungo tutta la filiera agroalimentare, ad esempio sulla sicurezza dei cibi o sulla tracciabilità; oppure possono lavorare come ispettori per gli Enti di certificazione per le loro attività di valutazione. Anche grazie all'importante esperienza sul campo sulla quale possono contare. C'è però ancora poca consapevolezza di queste opportunità. Basti pensare che su 478 ispettori che lavorano per Accredia solo dodici sono laureati in Veterinaria, poco più del 2%. Sono più gli agronomi e i biologi che lavorano in questo settore e colgono queste possibilità.

Anche per questo motivo direi che gli spazi sono piuttosto ampi.

2) Nelle filiere di alimenti di origine animale per specifiche certificazioni di prodotti di filiera o caratteristiche di allevamento o pesca, per incarichi di auditor, sono previste figure specializzate con competenze adeguate che coprono aspetti sanitari epidemiologici e produttivi e di sicurezza alimentare?

Per gli schemi di certificazione in ambito food non ci sono requisiti specifici che impongono l'utilizzo del veterinario come auditor nella valutazione dei processi di filiera, al posto di altre professionalità. I requisiti richiesti per questi schemi sono la conoscenza della valutazione del benessere animale, delle tecniche di igiene e di allevamento, della sicurezza alimentare, con implementazione del sistema HACCP, degli aspetti nutrizionali e anche manageriali. Ad esempio per la certificazione ISO 22000 è richiesto che si identifichi un responsabile del sistema gestione sicurezza alimentare, che potrebbe anche essere un veterinario; per la parte di filiera inerente la macellazione è previsto che ci sia un medico veterinario come responsabile sanitario. Il veterinario aziendale, ad esempio, è fondamentale per un'accurata raccolta dei dati epidemiologici e per l'analisi del rischio a tutela della salute pubblica, della sanità e del benessere animale. La figura del medico veterinario risulta quindi essere quella più completa, che copre tutti gli aspetti menzionati.

La certificazione può evidenziare alcuni particolari livelli di specializzazione delle competenze che il semplice diploma di laurea potrebbe non garantire. Specializzarsi è sempre più spesso un'esigenza da cui non si può ormai prescindere

3) In modo sempre più forte si avverte l'esigenza di certificare profili professionali, i saperi e le abilità. In medicina veterinaria siamo all'avvio di questi percorsi. Cosa sta succedendo nelle altre professioni organizzate in Ordini? Come prevede il futuro di queste attività?

Certamente altri Ordini professionali hanno già compreso le opportunità che può fornire la certificazione volontaria delle loro competenze, penso all'Ordine degli Ingegneri per esempio che ha costituito un'agenzia nazionale che potrebbe essere accreditata in un futuro prossimo. Sono le caratteristiche stesse della certificazione d'altro canto che stanno spingendo verso questa direzione gli Ordini ossia la verifica periodica, ogni anno, delle conoscenze e delle abilità in un determinato settore, la procedura di rinnovo alla scadenza dei tre anni di validità del certificato e poi, non meno importante, la possibilità che quelle competenze siano riconosciute in Europa e nel resto del mondo dove è organizzato il sistema di accreditamento in virtù del mutuo riconoscimento delle certificazioni rilasciate sotto il cappello dell'ente di accreditamento. Soprattutto, la certificazione può evidenziare alcuni particolari livelli di specializzazione delle competenze che il semplice diploma di laurea potrebbe non garantire.

La specializzazione è sempre più spesso un'esigenza da cui non si può ormai prescindere, mi auguro che anche i medici veterinari vorranno cogliere l'opportunità che la certificazione accreditata può offrire loro.



Filippo Trifiletti, Direttore Generale Accredia

Che cos'è Accredia?

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano. Il suo compito è attestare la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza di chi deve garantire un grado elevato di protezione degli interessi pubblici, quali la salute, la sicurezza e l'ambiente. È un'associazione privata senza scopo di lucro che opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico e svolge un'attività di interesse pubblico, a garanzia delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori. Accredia ha 67 soci (tra i quali figura Fnovi) che rappresentano tutte le parti interessate alle attività di accreditamento e certificazione, tra cui 9 Ministeri (Sviluppo Economico, Ambiente, Difesa, Infrastrutture e Trasporti, Interno, Istruzione, Lavoro, Politiche Agricole, Salute), 7 Enti pubblici di rilievo nazionale, i 2 Enti di normazione nazionali, UNI e CEI, 13 organizzazioni imprenditoriali e del lavoro, le associazioni degli organismi di certificazione e ispezione e dei laboratori di prova e taratura accreditati, le associazioni dei consulenti e dei consumatori e le imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità come Ferrovie dello Stato ed Enel. L'Ente è membro dei network comunitari e internazionali di accreditamento ed è firmatario dei relativi Accordi di mutuo riconoscimento, in virtù dei quali le prove di laboratorio e le certificazioni degli organismi accreditati da ACCREDIA sono riconosciute e accettate in Europa e nel mondo.